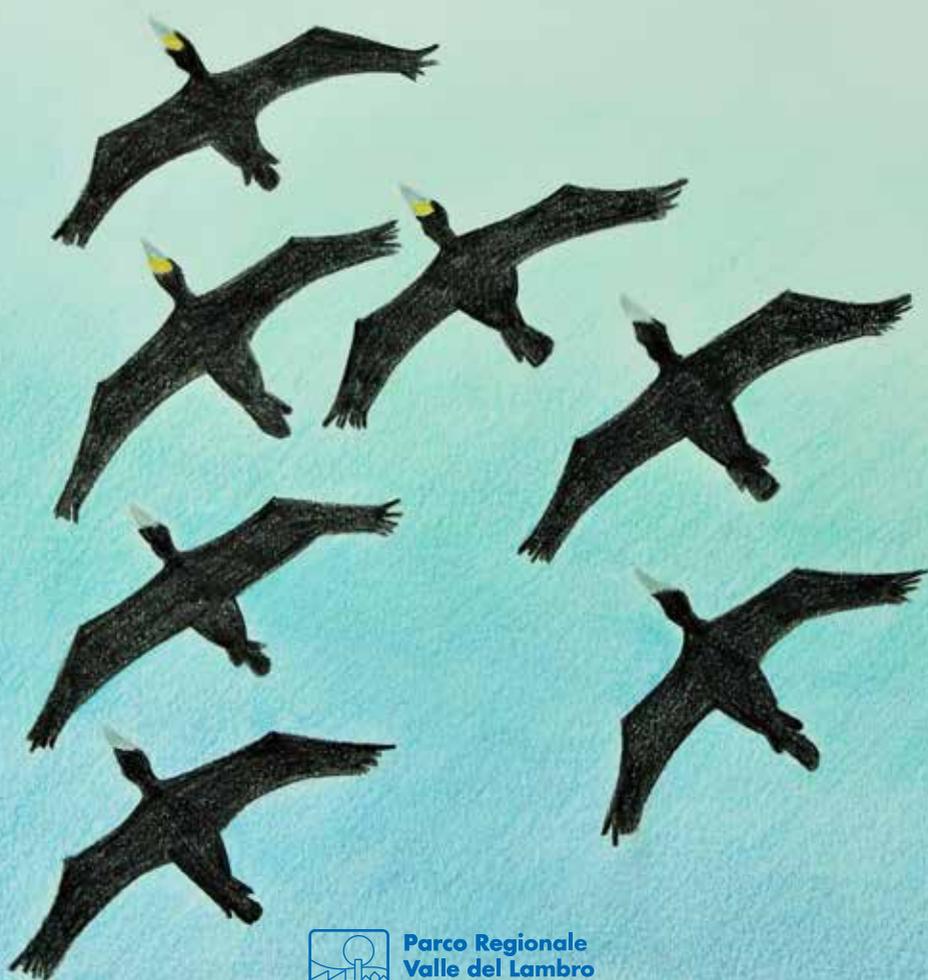


I QUADERNI DEL PARCO

Andrea Depalma

IN VOLO NEL PARCO



Parco Regionale
Valle del Lambro
il tuo parco

I QUADERNI DEL PARCO

Scritti da esperti ed appassionati, i Quaderni del Parco hanno l'obiettivo di raccontare il Parco Valle Lambro per tradurre la sua attività, i suoi valori naturalistici, paesaggistici, storici ed etnografici, in pubblicazioni rigorose per contenuti ma con un linguaggio chiaro e divulgativo. La collana editoriale vuole trasmettere al pubblico curiosità e stupore, per far conoscere con nuovi occhi il nostro territorio e diffondere una nuova sensibilità ambientale.

REDAZIONE E REVISIONE TESTI

Andrea Depalma

Naturalista, tecnico del servizio fitosanitario presso E.R.S.A.F.

FOTOGRAFIE

**Francesco Ornaghi, Mattia Panzeri
Mariella Nicastro, Andrea Depalma**

DISEGNI

Pietro Depalma

REVISIONE TESTI

Federica Colombo

*Servizio Educazione Ambientale
Parco Regionale Valle del Lambro*

COORDINAMENTO PROGETTO

Sabina Rossi

*Servizio Educazione Ambientale
Parco Regionale Valle del Lambro*

PROGETTO GRAFICO

Guido Bertola

Professionista appartenente alla rete smarketing°

*Si ringraziano per la collaborazione
Andrea Galimberti e Gaia Bazzi*

Andrea Depalma

IN VOLO NEL PARCO

L'AVIFAUNA – PAG. 2

IL TERRITORIO DEL PARCO – PAG. 4

LA MIGRAZIONE – PAG. 7

**GLI UCCELLI
NIDIFICANTI NEL PARCO** – PAG. 14

**IL RUOLO DEL PARCO NELLA
CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ** – PAG. 19

BIBLIOGRAFIA – PAG. 24



**Parco Regionale
Valle del Lambro**
il tuo parco

L'AVIFAUNA

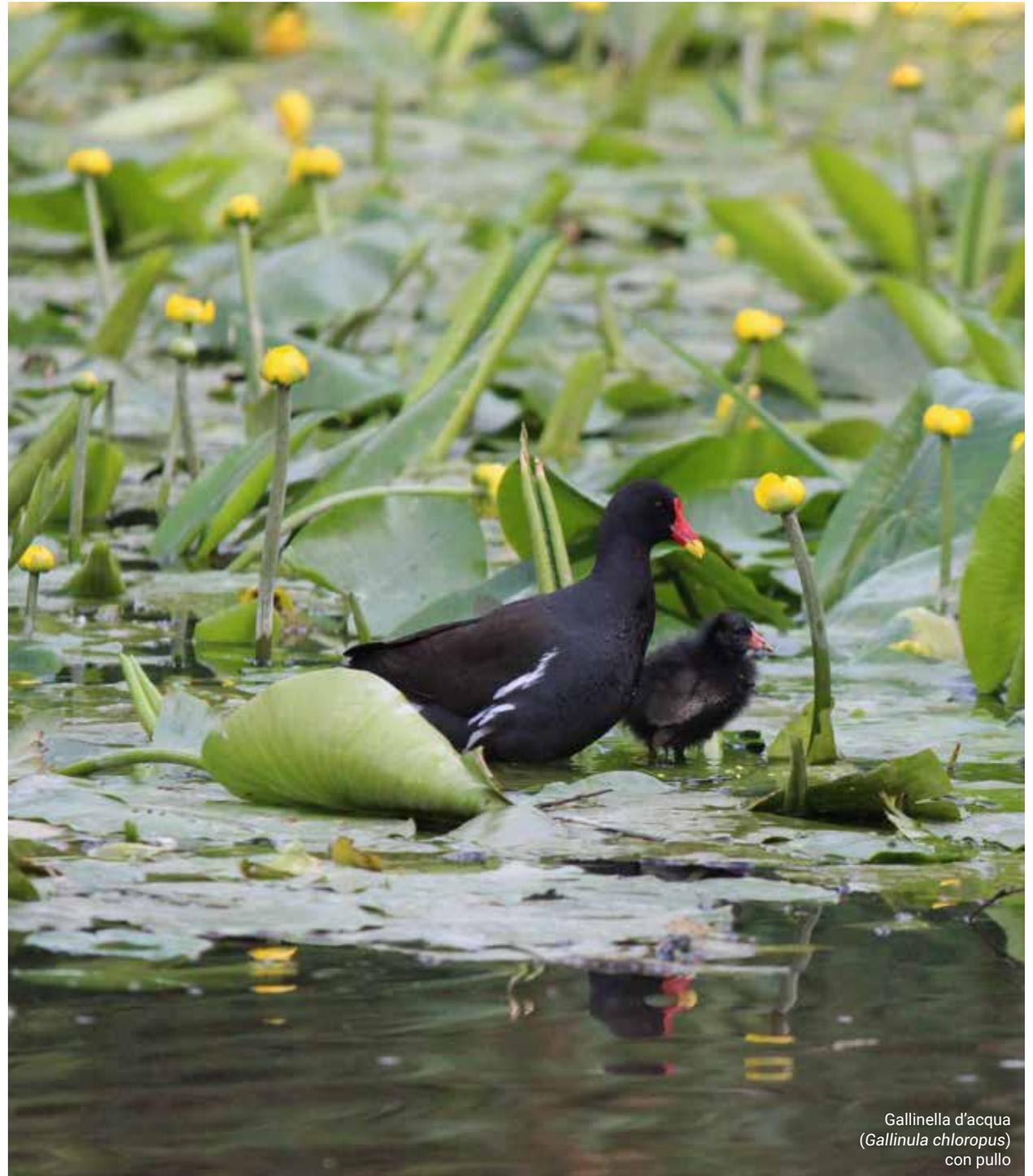
Gli uccelli sono animali particolarmente sensibili ai cambiamenti apportati all'ambiente in cui vivono e per questo sono considerati importanti indicatori ecologici. La complessità delle loro comunità e la loro distribuzione sono strettamente correlate alle condizioni climatiche, alla presenza di habitat idonei e allo stato di salute generale dell'ecosistema.

Le strette relazioni che intercorrono tra gli uccelli e l'ambiente in cui vivono ci consentono di ricavare informazioni importanti su alcune caratteristiche ecologiche del territorio, come la naturalità degli habitat, lo stato di conservazione di boschi e canneti, la presenza di specie, vegetali o animali, adatte al loro sostentamento.

La conoscenza dettagliata delle specie presenti in un'area protetta, e nel caso specifico dell'avifauna, è indispensabile per progettare una gestione del territorio efficace ed effettuare scelte oculate per mantenere o persino incrementare la biodiversità.

La biodiversità può essere definita sinteticamente come la varietà delle forme viventi presenti in un determinato ambiente. Essa non ha solamente valore scientifico o estetico: la biodiversità è fondamentale per l'uomo, in quanto fornisce risorse e servizi (i cosiddetti servizi ecosistemici) indispensabili per la sopravvivenza della

nostra specie. L'impollinazione (piante-insetti) e la dispersione di semi (piante-uccelli/mammiferi), sono di gran lunga i servizi ecosistemici più importanti per la conservazione di un ambiente o per il mantenimento a lungo termine di habitat sottoposti a riqualificazione.



Gallinella d'acqua
(*Gallinula chloropus*)
con pullo

IL TERRITORIO DEL PARCO

Il Parco Regionale della Valle del Lambro, istituito con la legge regionale 82 del 1983, attualmente comprende 36 comuni appartenenti alle provincie di Monza-Brianza, Lecco e Como e ricopre circa 8,107 ha di cui 4,080 ha sono Parco Naturale. Esso si estende lungo il percorso naturale del fiume Lambro, che scorre per circa 25 Km lungo una valle di origine fluvioglaciale e comprende centri abitati che creano una fitta rete urbanistica. La presenza antropica ha

esercitato nel corso della storia innumerevoli cambiamenti a discapito della naturalità e del fiume. L'istituzione del Parco ha permesso di instaurare una migliore gestione urbanistica e garantire la conservazione di aree rilevanti dal punto di vista ecologico.

Il Parco è caratterizzato dalla presenza di altipiani, piccole valli scavate dai fiumi, rogge, torrenti e da grandi estensioni di prati, intercalate da modeste zone boschive. La zona dei laghi

corrisponde a quella di più spiccato interesse naturalistico: tali aree, ricche in biodiversità, hanno fatto sì che alcuni territori venissero inclusi dalla Comunità Europea nella Rete Natura 2000, riconoscendo il Lago di Pusiano (LC-CO) e il Lago di Alserio (CO) come Zone Speciali di Conservazione. Nel parco sono presenti altre due ZSC: la Valle del Rio Pegorino (MB) e la Valle del Rio Cantalupo (MB).

I due laghi presentano un'ampia varietà di fisionomie vegetazionali, dalle formazioni più strettamente legate all'acqua ai boschi caratterizzati da una buona umidità del suolo. Tutto ciò non

può che favorire la diversità di specie di uccelli che possono nidificare, sostare o svernare nel territorio del Parco.

Gli ambienti più rappresentati sono il fragmiteto (cannuccia di palude), che occupa le acque ferme e si spinge sulle sponde fin dove viene avvertita l'influenza delle variazioni nel livello dell'acqua del lago, i boschi umidi, dominati da ontano e frassino maggiore, e le fasce boschive dominate da farnia accompagnata da olmo campestre, in presenza di un suolo più asciutto; anche le praterie seminaturali sono di grande importanza per l'avifauna.



Il lago di Alserio (in primo piano) ed il lago di Pusiano, separati dalla piana d'Erba, al confine nord del Parco Valle Lambro



Airone cenerino
(*Ardea cinerea*)

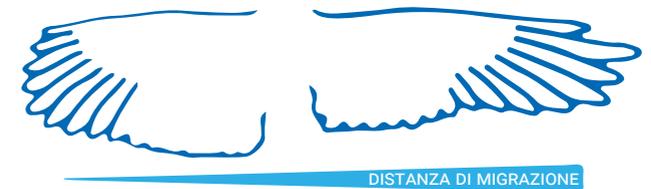
LA MIGRAZIONE

Gli uccelli sono predisposti per spostamenti su lunghe distanze con un'efficienza maggiore rispetto ad altri esseri viventi: il volo è il metodo più veloce per muoversi. Diversi sono gli adattamenti per il volo tra cui la pneumatizzazione dello scheletro (ossa cave, più leggere), la forma delle ali, dei potenti muscoli pettorali e un efficiente sistema respiratorio, cardiovascolare e metabolico che facilitano l'apporto di ossigeno ed energia ai muscoli e la rapida eliminazione dei prodotti di scarto per prevenirne l'affaticamento.

La migrazione è definita solitamente come il movimento regolare dai luoghi di riproduzione ai luoghi di svernamento e viceversa, assolvendo la funzione di massimizzare la sopravvivenza dell'individuo tra due stagioni riproduttive consecutive.

I benefici tratti dall'aumento delle risorse presenti nel luogo di arrivo hanno tuttavia dei costi in termini di tempo, energie e mortalità; la migrazione è infatti responsabile di più del 85% della mortalità annuale nei passeriformi migratori a lungo raggio.

Nonostante l'alto tasso di mortalità, la migrazione resta l'unica strategia percorribile, soprattutto per quelle specie le cui fonti di cibo calano drasticamente durante l'inverno nei luoghi di nidificazione. La partenza è innescata



Morfologia dell'ala
a seconda della distanza di migrazione (Calvi et al., 2011)

principalmente dal declino delle risorse alimentari, dalle condizioni meteorologiche e dalla variazione del numero di ore di luce giornaliera.

Un uccello che si predispone alla migrazione diventa iperfagico, cioè assimila in pochi giorni una quantità di riserve adipose superiore al 50% della sua massa magra. I costi energetici del volo sono inizialmente elevati ma si riducono proporzionalmente al calo del peso corporeo dovuto al consumo delle riserve adipose.

Le popolazioni migratrici hanno ali più lunghe e appuntite rispetto a quel-

le sedentarie; solitamente vale lo stesso per le specie che coprono distanze maggiori rispetto a quelle che migrano su distanze inferiori.

I migratori si possono distinguere in due grandi gruppi a seconda della distanza di migrazione.

I migratori a lungo raggio si spostano generalmente tra continenti, effettuano viaggi più lunghi che implicano l'attraversamento di grandi barriere ecologiche, come tratti di mare e deserti; essi partono presto dai siti di riproduzione e migrano velocemente (es. specie transahariane). Il Parco della Valle del Lambro rientra nella rotta di svariati migratori a lungo raggio, come per esempio il cuculo e il falco pecchiaiolo, specie con caratteristiche particolari. Il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), pur essendo un rapace di medie dimensioni, si nutre principalmente di imenotteri, andando così a sfruttare una fonte di cibo differente



Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)

rispetto alla specie a lui più simile, la poiana. Si distingue da quest'ultima sia per il verso sia per l'occhio giallo e privo della sporgenza ossea soprastante, che rende la forma del capo "simile" a quella di un piccione.

La particolarità del cuculo (*Cuculus canorus*) è quella di essere, per la riproduzione, parassita obbligato di nido: la femmina depone le uova nei nidi di altri passeriformi insettivori e saranno poi questi uccelli, tra i quali cannaiola e codirosso comune, ad allevare i giovani cuculi.

I migratori a medio raggio effettuano principalmente movimenti sulla terraferma all'interno del continente; essi partono più tardi e migrano più lentamente (*fringillidi*). Un esempio è il verzellino (*Serinus serinus*), uccello comune nelle aree urbane e periurbane del Parco che spesso è possibile osservare in canto sulle antenne delle nostre case.



Verzellino
(*Serinus serinus*)

I movimenti migratori possono essere distinti in:

► **migrazione vera e propria:** spostamenti pendolari annuali dalle aree di nidificazione, a latitudini maggiori, verso le zone di svernamento, a latitudini minori. In Europa solitamente le partenze verso i quartieri invernali hanno luogo in autunno e gli arrivi ai siti di riproduzione in primavera.

► **movimenti unidirezionali dispersivi:** movi-

menti di varia entità, anche in diverse direzioni. Tipici nei giovani, nel periodo compreso tra l'abbandono del nido e la migrazione autunnale.

► **migrazione dispersiva:** migrazione dai quartieri estivi che però prevede un viaggio di ritorno; avvengono solitamente in specie residenti. Tipici sono i movimenti altitudinali di specie che durante l'inverno scendono di quota alla ricerca di cibo.

► **movimenti invasivi:** in questo tipo di spostamenti il numero di individui che lasciano le aree di nidificazione e le distanze percorse variano molto di anno in anno. Tali movimenti sono spesso associati ad aree soggette a una fluttuazione delle risorse alimentari, come ad esempio la disponibilità di semi o le variazioni demografiche in popolazioni di roditori.

Diverse specie di uccelli mostrano poi un particolare comportamento migratorio, la migrazione differenziale, in cui diverse classi di individui (giovani - adulti, maschi - femmine) della stes-



Fringuello
(*Fringilla coelebs*)

sa specie mostrano delle differenze nel periodo e nella lunghezza dei movimenti migratori.

Un esempio è dato dalla competizione intrasessuale per i siti riproduttivi migliori che spinge i maschi di alcune specie a migrare più vicino ai siti riproduttivi, per raggiungerli prima in primavera, o addirittura a non migrare affatto. Per tale motivo il fringuello (*Fringilla coelebs*) viene definito "coelebs" che in latino significa "celibe".



Pettazzurro (*Luscinia svecica*)

LA SOSTA E LO SVERNAMENTO

In autunno il Parco della Valle del Lambro diventa un importante sito di stopover (sosta) trovandosi al di là di una barriera ecologica rappresentata da Alpi e Prealpi e ospita temporaneamente specie che normalmente vivono in ambienti montani o di latitudini elevate.

La maggior parte della popolazione di pettazzurro (*Luscinia svecica*) nidifica in Scandinavia e Siberia, ma alcune coppie nidificano anche sulle nostre Alpi; questo uccello sosta ogni anno presso i laghi del Parco sfruttando il canneto e le aree limitrofe sia per dormire che per mangiare.



Stiaccino (*Saxicola rubetra*)
femmina a sinistra e maschio a destra



Falco pescatore
(*Pandion haliaetus*)

Un'altra specie nidificante in nord Europa e sulle nostre Alpi è lo stiacchino (*Saxicola rubetra*), facilmente osservabile nel mese di settembre nei prati che circondano il Lago di Pusiano.

Il falco pescatore (*Pandion haliaetus*), oggetto di reintroduzione in Italia, si può osservare spesso in sosta nei mesi autunnali presso il Lago di Pusiano. Predatore fortemente specializzato di pesci, che cattura con tuffi ad ali semichiuse e zampe protese in avanti, spesso dopo ripetuti "spirito santo" (stallo in volo).

Altri uccelli in sosta presso il Parco o semplicemente di passaggio sono il torcicollo (*Jynx torquilla*), l'assiolo (*Otus scops*), la tortora selvatica (*Streptopelia turtur*), il saltimpalo (*Saxicola torquata*), il prispolone (*Anthus trivialis*), alcune specie del genere *Sylvia* come bigiarella, sterpazzola e beccafico, alcuni uccelli legati al canneto come il forapaglie comune (*Locustella naevia*), il forapaglie macchiettato (*Acrocephalus schoenobaenus*) e il forapaglie castagnolo (*Acrocephalus melanopogon*) e diversi limicoli tra cui piovanello pancianera (*Calidris alpina*), pantana (*Tringa nebularia*) e piro piro piccolo (*Actitis hypoleucos*).

Alcune specie migratrici diurne sfruttano il canneto come roost notturno (dormitorio). Si possono trovare grandi contingenti di rondine



Scricciolo
(*Troglodytes troglodytes*)

(*Hirundo rustica*) alle quali si associa spesso il topino (*Riparia riparia*).

In tardo autunno arrivano presso il Parco le specie svernanti, uccelli che passeranno qui l'inverno per poi ripartire la primavera successiva. Il migliarino di palude (*Emberiza schoeniclus*) sverna con numerosi individui presso i laghi ed è facilmente osservabile presso i campi che circondano il Lago di Alserio; più complessa è l'osservazione del pendolino (*Remiz pendulinus*), strettamente legato al canneto.

Scricciolo e merlo acquaiolo sono due uccelli nidificanti nel Parco, i cui numeri aumentano notevolmente con l'arri-

vo degli individui svernanti. Lo scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), uno dei più piccoli uccelli europei, frequenta il sottobosco e si fa notare per il suo peculiare verso di allarme. Parte delle popolazioni di scricciolo compiono semplici movimenti altitudinali, scen-



Migliarino di palude
(*Emberiza schoeniclus*)



Pendolino
(*Remiz pendulinus*)



Merlo acquaiolo
(*Cinclus cinclus*)

dendo dalle vicine Alpi e Prealpi in cerca di ambienti più favorevoli in cui trascorrere l'inverno.

Il merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*) si nutre principalmente di piccoli invertebrati che cattura in acqua, entro la quale si tuffa e nuota con facilità con l'aiuto delle ali e anche muovendosi sul fondo. La specie si osserva facilmente a partire dal tardo autunno quando il Lambrone non è in secca.

Un'altra specie svernante è il lucherino (*Carduelis spinus*), che si può osservare facilmente nei boschi ripariali di ontano (*Alnus glutinosa*), dei cui semi va particolarmente ghiotto.

Diversi sono anche i turdidi svernanti presso il Parco: tra questi il merlo (*Turdus merula*) è il più comune, la



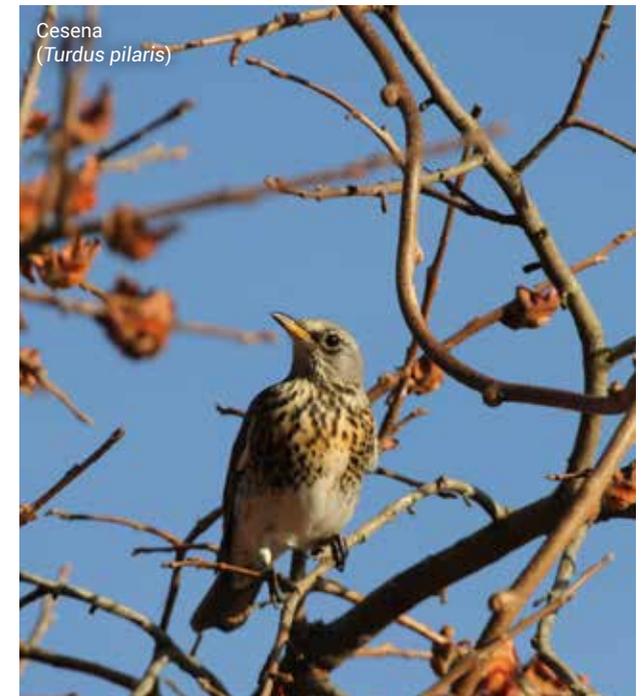
Lucherino
(*Carduelis spinus*)



Gavina
(*Larus canus*)

cesena (*Turdus pilaris*) arriva con contingenti più o meno importanti nei diversi anni e, quando abbondante, è facilmente osservabile presso i campi limitrofi al Lago di Alserio; più difficilmente osservabile è il tordo sassello (*Turdus iliacus*).

Sono presenti infine numerosi laridi svernanti: gabbiano comune (*Chroicocephalus ridibundus*), gabbiano reale (*Larus michahellis*), gabbiano reale pontico (*Larus cachinnans*) e gavina (*Larus canus*).



Cesena
(*Turdus pilaris*)

GLI UCCELLI NIDIFICANTI NEL PARCO

Tra gli uccelli nidificanti nel Parco troviamo 4 dei 7 picchi presenti in Lombardia: picchio rosso maggiore (*Dendrocopus major*), picchio rosso minore (*Dryobates minor*), picchio verde (*Picus viridis*) e picchio nero (*Dryocopus martius*). Nel corso della loro evoluzione i picchi hanno sviluppato particolari caratteristiche adatte al loro stile di vita: presentano un piede zigodattilo (due dita avanti e due dietro) che consente una



Picchio verde
(*Picus viridis*)

Picchio



Tordo



Picchio rosso maggiore
(*Dendrocopus major*)

presa più efficace sui tronchi durante i movimenti verticali, delle timoniere (penne della coda) robuste che fungono d'appoggio durante l'alimentazione e una lingua lunga fino a 10/15 cm munita di setole e saliva vischiosa per trattenere le larve predate all'interno dei tronchi.

I picchi sono dotati di udito finissimo, che permette loro di sentire anche il lieve rumore provocato dalle larve degli insetti xilofagi mentre si alimentano delle sostanze legnose. Inoltre il picchio, battendo con il



Picchio rosso minore
(*Dryobates minor*)

Picchio nero (*Dryocopus martius*)



becco il tronco e ascoltando il suono prodotto, percepisce se vi siano all'interno gallerie scavate dagli insetti.

Vista l'intensa attività di martellamento del legno i picchi hanno ossa del cranio adatte ad assorbire e smorzare i colpi e una forte muscolatura che li protegge dagli urti.

L'aumento della copertura boschiva, spesso dovuto all'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali, e la maggior disponibilità di alberi grandi e vetusti in cui nidificare, hanno favorito l'espansione sia numerica che geografica del picchio nero.

In primavera e all'inizio dell'estate si può udire in quasi tutti i boschi del Parco il canto melodioso dell'usignolo (*Lu-*

Rigogolo (*Oriolus oriolus*)



scinia megaryncos), così come è possibile sentire il rigogolo (*Oriolus oriolus*), un bellissimo uccello di colore giallo e nero poco più grande di un merlo.

Troviamo inoltre molto frequentemente anche picchio muratore (*Sitta europaea*), rampichino (*Certhia brachydactyla*) e codibugnolo (*Aegithalos caudatus*).

Usignolo (*Luscinia megaryncos*)



Folaga (*Fulica atra*)



Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*)



Martin pescatore (*Alcedo atthis*)

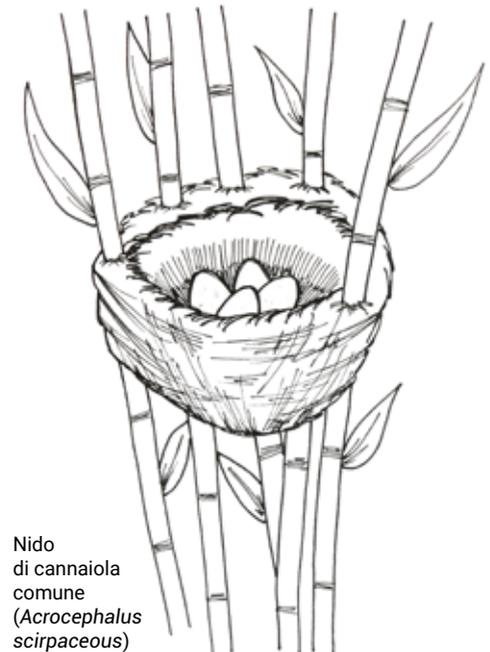


Porciglione (*Rallus aquaticus*)



Molti sono gli uccelli nidificanti legati agli ambienti fluviali e lacustri: tra questi l'airone cenerino (*Ardea cinerea*), la garzetta (*Egretta garzetta*), il martin pescatore (*Alcedo atthis*), lo svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), la folaga (*Fulica atra*), il porciglione (*Rallus aquaticus*) e il cormorano (*Phalacrocorax carbo*).

Il fragmiteto è un luogo ideale per la nidificazione di diversi acrocefali tra cui cannaiola comune (*Acrocephalus scirpaceus*) e cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*).



Nido di cannaiola comune (*Acrocephalus scirpaceus*)

Tra i rapaci diurni nidificanti nel Parco ci sono nibbio bruno (*Milvus migrans*), lodolaio (*Falco subbuteo*), poiana (*Buteo buteo*), astore (*Accipiter gentilis*) e sparviere (*Accipiter nisus*). Le ultime due specie citate mostrano uno spiccato dimorfismo sessuale in termini di dimensioni: la femmina è più grande del maschio.

Anche allocco (*Strix aluco*), civetta (*Athene noctua*) e gufo comune (*Asio otus*) nidificano nel Parco.

Questi uccelli presentano diversi adattamenti per la caccia notturna. Una particolare sfrangiatura delle penne remiganti garantisce al rapace un volo



Sparviere (*Accipiter nisus*)

silenzioso. L'udito è estremamente sviluppato: il disco facciale, costituito da fitti piumini, amplifica i suoni come una parabola e li convoglia verso i padiglioni auricolari asimmetrici, che permettono di individuare al meglio la provenienza del suono. Gli occhi molto grandi in posizione frontale permettono una visione binoculare e la retina possiede un'elevatissima quantità di bastoncelli, che intensificano la pochissima luce ambientale consentendo la visione al buio.

Zampe e dita sono piumate per la termoregolazione e il piede zigo-dattilo, come nei picchi, può, in caso di necessità, ruotare un dito in avanti.

Inoltre, sono in grado di ruotare il capo di 270°.



Gufo comune (*Asio otus*)

IL RUOLO DEL PARCO NELLA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ

Per la propria sopravvivenza e per potersi riprodurre (sopravvivenza della specie), tutti gli organismi necessitano di luoghi idonei alle proprie caratteristiche ecologiche.

Nel corso della propria vita un determinato organismo avrà la necessità di spostarsi alla ricerca di un proprio territorio da occupare, lontano dal luogo di nascita, oppure dovrà effettuare vere e proprie migrazioni dai siti di riproduzione a quelli di svernamento e viceversa. Impedire tali movimenti comporta quasi sempre una drastica riduzione (talvolta a zero) delle possibilità di sopravvivenza. Questi impedimenti possono essere causati da un'eccessiva frammentazione delle aree naturali in favore delle aree urbane. In aree naturali isolate e di limitata estensione possono vivere solo popolazioni poco numerose che rischiano quindi di scomparire, anche a causa di un impoverimento genetico (*inbreeding*).

Tale situazione comporta la necessità di ripristinare la connettività, attraverso il paesaggio, tra porzioni di habitat idonei alla sopravvivenza di una determinata specie. Ecco dunque l'importanza dei corridoi ecologici,

aree naturali che mettono in connessione porzioni di habitat ormai frammentati dall'urbanizzazione. A partire dai laghi e seguendo il corso del fiume si sviluppa il corridoio ecologico del fiume Lambro che si snoda in un territorio, quello della Brianza, fortemente urbanizzato e che mette in connessione la pianura a sud e le aree collinari e montane a nord. Il Parco si è posto l'obiettivo di conservare e implementare le aree naturali presenti nei suoi comuni attraverso diversi progetti svolti negli ultimi anni dal Centro Tecnico Naturalistico. Tra i progetti messi in atto dal CTN si può citare "Il corridoio ecologico del Lambro: interventi per il consolidamento e l'implementazione della connettività e della biodiversità" che prevedeva dei rimboschimenti mirati a incrementare la scarsa dotazione alimentare per gli animali (soprattutto per l'avifauna migratoria). Sono state messe a dimora diverse specie arbustive baccifere (es. *Crataegus monogyna*,

Frangola alnus, *Rhamnus cathartica*, *Viburnum opulus*) tipiche dei boschi umidi. Negli anni successivi, oltre al continuo rimboschimento, sono cominciate le attività di manutenzione con tagli di specie quali luppolo (*Humulus lupulus*) e rovo (*Rubus spp*), che tendono a ricoprire gli arbusti piantati.

L'importanza del Parco nella conservazione è sottolineata anche dalla presenza di specie nidificanti inserite nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Le Liste Rosse rappresentano a livello mondiale la più completa e autorevole fonte di informazioni sullo stato di conservazione degli organismi viventi sul nostro pianeta. Due esempi sono l'averla piccola (*Lanius collurio*) e il moriglione (*Aythya ferina*).

L'averla piccola è un passeriforme il cui habitat riproduttivo è rappresentato da paesaggi semiaperti, con preferen-

za per aree a macchie discontinue di cespugli, meglio se spinosi, utilizzati come sito per il nido. Le spine di questi cespugli vengono spesso usate come "dispense" dove l'averla conserva le sue prede infilzandole.

Il moriglione è un'anatra nidificante presso il Lago di Alserio; dalle foto si può osservare lo spiccato dimorfismo sessuale che caratterizza diverse specie di uccelli e che quasi sempre si manifesta con colori più vivaci nel maschio.

La conservazione dell'avifauna ha inoltre dei benefici secondari. Bisogna considerare infatti le molteplici inte-

Moriglione (*Aythya ferina*) femmina



Moriglione maschio



razioni che intercorrono tra i vari organismi e il ruolo che ciascuno di essi ricopre negli ecosistemi.

Gli uccelli svolgono l'importante ruolo di "seed dispersal", o dispersori di semi, e diventano pertanto elementi essenziali per la diffusione e conservazione delle specie vegetali.

Il fenomeno della "seed dispersal" si riferisce esattamente alla capacità degli uccelli di prelevare semi da alberi o arbusti tramite l'alimentazione e diffon-

derli nell'ambiente. Le interazioni tra flora e avifauna giocano quindi un ruolo chiave nel garantire diversità e connettività. Gli uccelli sono infatti anche agenti di collegamento che consentono di mettere in comunicazione, dal punto di vista floristico, zone lontane tra di loro e permettono ai semi di raggiungere habitat isolati e frammentati.

Due classici esempi di "seed dispersal" sono dati da capinera (*Sylvia atricapilla*) e ghiandaia (*Garrulus glandarius*), entrambe nidificanti in quasi tutti i boschi del Parco.

La capinera fa parte di un ampio gruppo di uccelli che a partire dalla tarda estate integra la propria dieta insettivora con frutti e bacche. I due sessi si distinguono per la presenza di una calotta sul capo di colore nero nel maschio e marrone nella femmina.

Averla piccola (*Lanius collurio*)



Capinera (*Sylvia atricapilla*)





Ghiandaia (*Garrulus glandarius*)

Si ciba di frutti e bacche liberandosi dei semi per mezzo delle feci. Durante il passaggio attraverso l'apparato digerente, i semi vengono attaccati dagli acidi gastrici e quindi scarificati chimicamente. La scarificazione è un processo che interrompe la dormienza dei semi e permette una rapida germinazione. Questo è uno dei metodi con cui l'avifauna contribuisce alla diffusione delle specie vegetali.

La ghiandaia compie il medesimo servizio ecologico ma in maniera differente. Tra l'estate e l'autunno, soprattutto, svolge un'intensa attività di raccolta di ghiande (meno frequentemente nocciole e faggi). Queste, trasportate più d'una in un'apposita dilatazione dell'esofago, vengono nascoste a poca profondità nel terreno anche a diversi chilometri di distanza; talvolta l'individuo può dimenticare dove ha depositato alcune ghiande e da queste possono nascere nuove piante. Ed ecco come querce, ma anche faggi e noccioli, possono crescere o andare a colonizzare nuovi territori.

LA STAZIONE DI INANELLAMENTO "LAMBRONE"

L'inanellamento a scopo scientifico è una tecnica basata sulla marcatura individuale degli uccelli mediante l'applicazione sul tarso di un anello metallico inamovibile contrassegnato da un codice alfanumerico univoco.

L'inanellamento è un'attività con ormai circa un secolo di vita, che ha dato un contributo non indifferente allo studio delle migrazioni. Attraverso le marcature individuali infatti è possibile conoscere, all'atto della ricattura,



Anello



Rete mist-net

l'origine esatta dell'animale ritrovato e il tempo trascorso dal momento dell'inanellamento.

La Stazione di inanellamento "Lambrone" si trova nella ZSC del Lago di Pusiano ed è situata tra la foce del fiume Lambrone e la costa occidentale del Lago di Pusiano.

La stazione, storicamente attiva a partire dal 1988, ha operato grazie al contributo di numerosi volontari alternando periodi di attività fissa a periodi di apertura irregolare fino al 1996.

Dal 2009 la stazione ornitologica è stata riattivata e gestita dall'Ente Parco e, a partire dal 2011 ad oggi, il periodo di migrazione autunnale (settembre-novembre) viene monitorato in modo continuativo.



Misurazione della lunghezza della terza penna remigante

trasportati al tavolo di inanellamento dove, dopo averne determinato la specie, vengono inanellati, misurati e infine liberati.

Una volta identificata la specie e posto l'anello, si passa al rilevamento di una serie di misure biometriche e alla determinazione del sesso e dell'età; le misure vengono effettuate secondo metodiche standardizzate a livello europeo.

Vengono inoltre rilevati parametri fisiologici tra cui l'accumulo di grasso addominale sottocutaneo, lo status dei muscoli pettorali e il peso.

L'attività in Italia è coordinata e regolamentata dall'I.S.P.R.A. (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale).



Valutazione della quantità di grasso accumulato

La cattura dell'avifauna avviene per mezzo di reti di tipo mist-net (reti foschie) alte 2,4 metri e lunghe 12 metri.

Una volta liberi dalle reti, gli uccelli vengono posti in sacchetti di stoffa che garantiscono la traspirazione e, limitando la visuale verso l'esterno, riducono le fonti di stress; successivamente vengono

SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Alcuni testi e siti internet fondamentali per chi desidera approfondire le proprie conoscenze.

BRICHETTI P. E FRACASSO G. 2007-2011. *Ornitologia italiana*. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna

CALVI G., BUVOLI L., BONAZZI P., TONETTI J. 2011. *La migrazione degli Ucelli nella Valle del Ticino. Dieci anni di inanellamento*. Regione Lombardia, Consorzio Lombardo Parco della Valle del Ticino.

CENTRO TECNICO NATURALISTICO. DICEMBRE 2010. *PIANO DI GESTIONE SIC IT2020006 Lago di Pusiano*. Parco Regionale della Valle del Lambro

DEPALMA A., NICASTRO M. 2019, *Analisi degli effetti di interventi di riqualificazione ambientale sulla dieta di passeriformi migratori*. Tesi magistrale di Scienze della Natura

HEDENSTRÖM A. 2008. *Adaptations to migration in birds: behavioural strategies, morphology and scaling effects*. Phil. Trans. R. Soc. B. 363, 287-299

JORDANO P., GARCIA C., GODOY J. A. AND GARCIA-CASTANO J. L. 2007. *Differential contribution of frugivores to complex seed dispersal patterns* PNAS vol. 104 no.9

NEWTON I. 2008. *The Migration Ecology of Birds* Academic Press. London, U.K.

REGIONE LOMBARDIA, FONDAZIONE CARIPOLO ET AL. *La connessione ecologica per la biodiversità. Corridoi ecologici tra Parco del Ticino e Parco del Campo dei Fiori*

A.A.V.V., 2012. *La connessione ecologica per la biodiversità. Corridoi ecologici tra Parco del Ticino e Parco del Campo dei Fiori*. LIPU – BirdLife Italia e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

www.lipumilano.it

www.libereali.it

Andrea Depalma

Naturalista, laureato con tesi magistrale di carattere ornitologico svolta presso la stazione di inanellamento “Lambrone” del Parco Valle Lambro. Ha collaborato presso la stessa come volontario per diversi anni. Ha insegnato e fatto educazione ambientale nelle scuole del territorio. Attualmente lavora presso E.R.S.A.F. come tecnico del servizio fitosanitario

*Se si vuole creare nei giovani
il senso della protezione della natura,
la cosa più importante
è il contatto diretto con gli animali.*

— KONRAD LORENZ

Il testo si pone l'obiettivo di far conoscere parte dell'avifauna presente nel Parco trattando, per alcune specie, delle particolarità morfologiche ed ecologiche. Si sofferma anche sull'im-

portanza che il Parco ha nella protezione delle aree naturali in esso comprese e di conseguenza nella conservazione dell'avifauna e dei processi ad essa connessi.



**Parco Regionale
Valle del Lambro**
il tuo parco



AREA PARCHI
Archivio Regionale Educazione
Ambientale nei Parchi Lombardia



Pubblicazione realizzata per l'iniziativa BioBlitz
con il contributo di Regione Lombardia

Via Vittorio Veneto, 19 – 20844 Triuggio (MB) · TEL. 0362 970 961 · FAX. 0362 997 045

E-MAIL: info@parcovallelambro.it · SITO: www.parcovallelambro.it ·  Parco-Valle-Lambro ·  ParcoVLambro